

SCRITTURA *di Giorgio Banti*

I più antichi documenti scritti della Somalia sono in arabo. Fin dal Medioevo si sono redatte in questa lingua le iscrizioni delle moschee e delle tombe, le lettere ufficiali, gli atti notarili, gli scritti storici, ecc. Elemento essenziale dell'educazione islamica è la conoscenza del Corano in arabo, e ciò ha alimentato la diffusione su tutto il territorio di scuole coraniche in cui i bambini mandano a memoria le sure del testo sacro e apprendono i rudimenti della scrittura araba, usando per lo più delle tavolette di legno (*loox*) come materiale scrittorio. La religione ha anche alimentato una ricca produzione manoscritta in arabo di testi coranici, trattati religiosi, raccolte di inni, ecc.

Per molti secoli l'arabo è rimasto l'unica lingua usata dai Somali per scrivere. Nel XVIII e XIX secolo, però, nel quadro della tendenza di tutto l'Islam dell'Africa orientale ad espandere l'uso delle lingue locali (che ha prodotto ad esempio la letteratura classica swahili e quella hararina in grafia araba) si sviluppano dei tentativi di scrivere anche il somalo con questa grafia. Il più importante di questi è probabilmente quello compiuto da Sheekh Awees Maxamed nella seconda metà del secolo scorso. Questo grande proselitista religioso, nato a Brava e morto a Biyoley nel 1909, compose infatti oltre a numerosi poemi mistici in arabo sette inni religiosi in somalo che scrisse utilizzando i caratteri arabi. Questi inni e i manoscritti che li contengono sono ancora molto diffusi nella Somalia meridionale.

Tra il 1920 e il 1922 Cismaan Yuusuf Keenadiid, fratello di Cali Yuusuf allora sultano di Obbia, e padre di Yaasiin C. Keenadiid, uno dei maggiori intellettuali somali, inventò un sistema di scrittura radicalmente diverso, che da lui prese il nome di «osmania» (*cismaaniya*).

A struttura nettamente alfabetica, questo sistema ebbe una importante diffusione nel secondo dopoguerra nell'ambito della Somali Youth League, il movimento nazionalista che raccolse una parte degli intellettuali del paese in quegli anni. Nella prima metà di questo secolo vennero ideati anche altri sistemi alfabetici somali, come la cosiddetta scrittura gadabuursi di Sheekh Cabduraxmaan Sheekh Nuur, ma ebbero una diffusione molto limitata.

Negli anni '50 diversi intellettuali, di fronte ai problemi legati all'uso della scrittura araba e di quella osmania, giunsero alla convinzione che per rendere il somalo una lingua scritta adattabile a tutte le necessità di una società moderna fosse indispensabile utilizzare la scrittura latina. Con gli anni furono proposti diversi modi per adattarla alle particolarità fonetiche del somalo, p. es. da Muuse X. I. Galaal, da Cabdullaahi Xaaji Maxamuud e da Shire Jaamac Axmed.

La Somalia arrivò così all'indipendenza divisa in tre partiti per quanto riguardava la questione della scrittura: chi voleva la grafia araba, chi quella osmania e chi quella latina. La questione era talmente complessa dal punto di vista politico, che una scelta definitiva poté essere presa solo alcuni anni dopo la rivoluzione del 1969. Il 21 ottobre del 1972, infatti, come sistema ufficiale per scrivere il somalo è stato scelto l'alfabeto latino, e nel giro di pochi mesi tutta l'amministrazione del paese è stata somalizzata. Adesso anche la scuola è in somalo e vi è un buon dizionario monolingue, mentre uno più ampio e completo è in fase di avanzata realizzazione. Inoltre si stampano in questa lingua giornali, riviste politiche e scientifiche, libri di ogni tipo e perfino traduzioni del Corano.

BIBLIOGRAFIA

- BOTTEGO, V. (1900). *L'esplorazione del Giuba*. Roma.
 CERULLI, E. (1957). *Somalia*, vol. I. Roma.
 CERULLI, E. (1964). *Somalia*, vol. III. Roma.
 LABAHN, Th. (1982). *Sprache und Staat: Sprachpolitik in Somalia*. Amburgo.
 LEWIS, I. M. (1958). «The Gadabuursi Somali script», *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 21.
 MAINO, M. (1953). *La lingua somala*. Alessandria.

Dal 1972 il somalo si scrive in caratteri latini con un sistema adattato alla struttura fonologica della lingua, senza tuttavia fare ricorso a segni diacritici:

le vocali doppie sono lunghe;

l'apostrofo ' è un'occlusiva laringale come la *hamzah* araba;

la *c* è una fricativa sonora faringale come la ع araba;

il digramma *dh* è un'occlusiva retroflessa sonora;

la *j* è un'affricata palatale come in inglese;

il digramma *kh* è una fricativa velare o uvulare sorda;

la *q* è una uvulare sorda spesso simile alla ق araba;

il digramma *sh* è una fricativa palatale come in inglese;

la *x* è una fricativa faringale sorda come la ح araba.

arabo

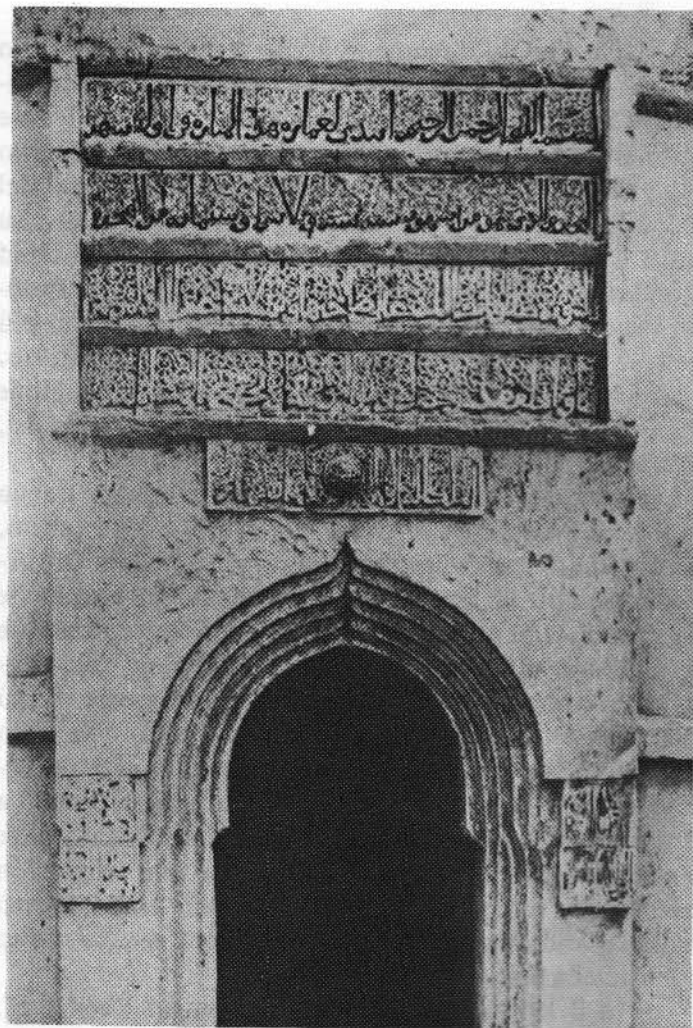
Questa è una delle più antiche iscrizioni monumentali individuate finora in Somalia, poiché reca la data del 1 *muḥarram* 636, corrispondente al 14 agosto 1238. Ecco il testo arabo e la traduzione:

بسم الله الرحمن الرحيم ابتداء لعمارة هذه المنارة في اول شهر المحرم الذي هو من شهور سنة ستة وثلاثين وستمائة من الهجرة النبوية صلوات الله على صاحبها وسلامه غفر الله لمن عمرها واخلف عليه وغفر له ولوالديه ولجميع المسلمين الملك لله الواحد القهار

Nel nome di Dio clemente e misericordioso. L'inizio della costruzione di questo minareto fu nel primo giorno del mese

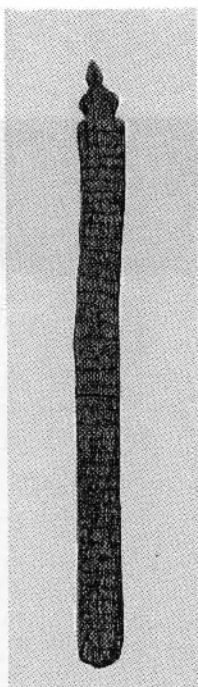
di *muḥarram* dell'anno seicento trentasei dell'Egira del Profeta. Le preghiere di Dio siano sull'Amico dell'Egira (cioè sul Profeta) e la Sua pace! Che Iddio perdoni chi lo ha costruito, lo remunerì, e perdoni lui, i suoi genitori e tutti i musulmani.

La sovranità è di Dio, l'Unico, il Vittorioso.

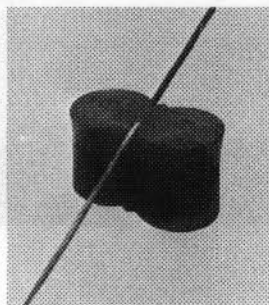


1. Iscrizione

sulla porta del vecchio minareto della moschea Aljaamic di Xamarweyne, a Mogadiscio (da Cerulli, 1957).



2. Tavoletta coranica (*loox*)
con la sura dell'Altissimo (*sūratu l-'A'īā*) e la prima parte di quella
dell'Avvolgente (*sūratu l-Ghāshiriyya*) scritte in inchiostro lavabile
h. cm. 122 larg. cm. 9
Collezione Pantano (Somalia meridionale 1910)
MPE Inv. n° 89342

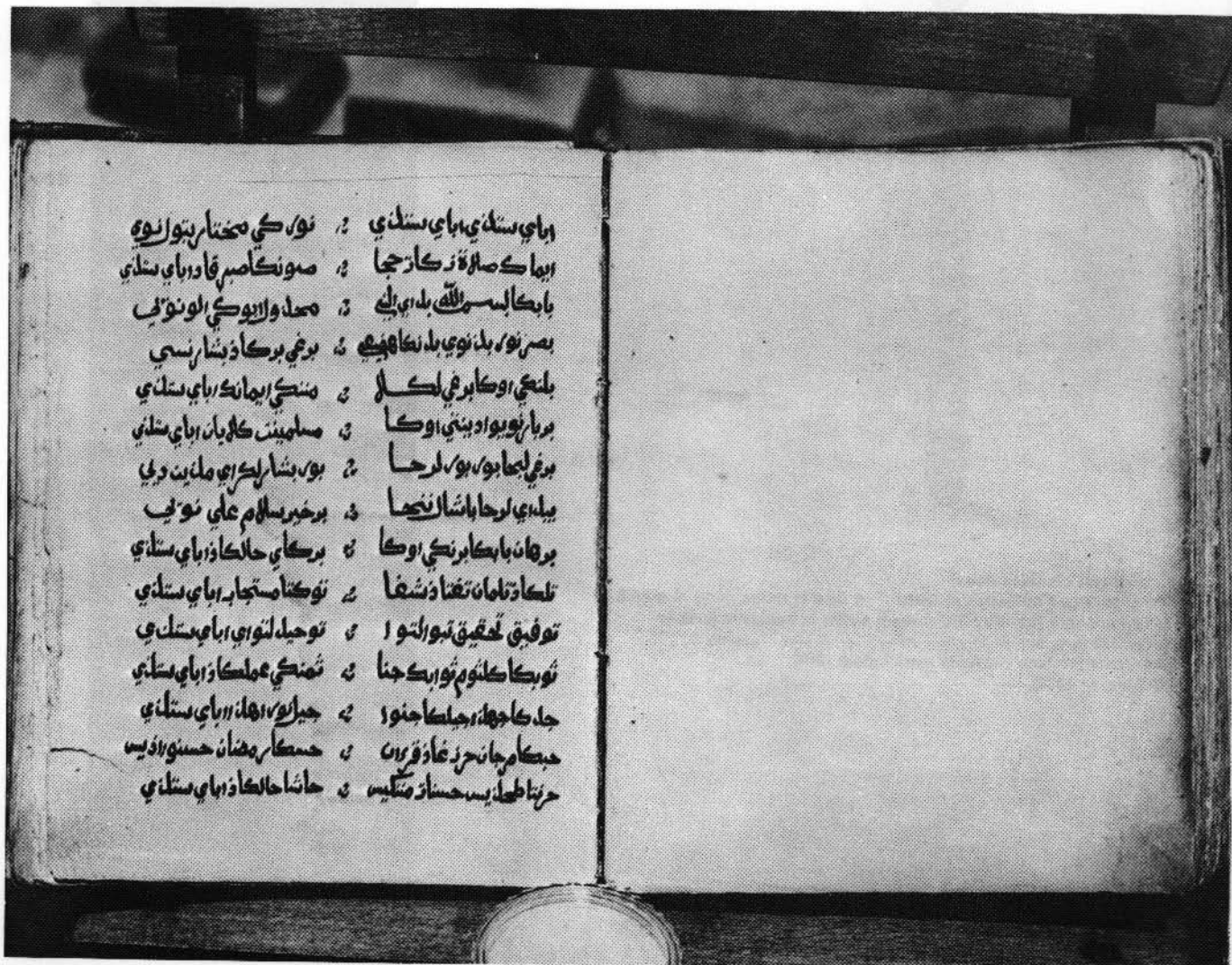


3. Calamaio in legno con stilo
Larg. cm 6,2 lung. cm. 11 (calamaio)
Lung. cm. 22,5 (stilo)
Collezione Pantano (Somalia meridionale 1910)
MPE Inv. n° 89193 e 89247



4. Maxamed Gaab,
«segretario» dello *sheekh* di Baardheere sul
Giuba nel 1893. A quell'epoca, egli era uno dei
pochi in grado di leggere e scrivere correntemen-
te l'arabo nella regione (da Böttego, 1900)

somalo
in caratteri arabi



5. La prima pagina dell'inno *Abbaay sittidey* 'O mia Signora', composto in un somalo fortemente venato di elementi dialettali del Sud da Sheekh Awees Maxamed di Brava. Nell'inno vengono cantate le lodi di Fatima, la figlia del Profeta Maometto. Il manoscritto qui riprodotto, che risale ai primi decenni di questo secolo, è conservato all'interno della confraternita sufi fondata dallo stesso Sheekh Awees. I primi sette versi di questo inno sono traslitterati e tradotti qui accanto.

*Abbaay sittidey abbaay sittidey nuurkii Mukhtaar batuula Nabii
 Iimaanka salaas sakaat xijaa soonkaa sabarkaada abbaay sittidey
 Baabkaa bismillaahi biddaaya anNabii mahadoola abbowkey Allow Nebiyee
 Basar nuur badnooy beddenkaa hillacaa berigii barakaada bishaara na sii
 5 Ballankii awkaa berigii la galaa mininkii iimaanka abbaay sittidey
 Barbaar Nebiyow diintii awkaa muslimiinta galaayaan abbaay sittidey
 Berigii la baxaa buurbuur la rahaa buur bishaara la koraaya Madiinadiyey*

O mia Signora, o mia Signora, luce del Prediletto, vergine del Profeta!

La fede, la preghiera, l'elemosina, il pellegrinaggio, il digiuno sono la tua pazienza, o mia Signora!

Il tuo capitolo (inizio) nel nome di Dio è l'inizio del Profeta. Il ringraziamento è per il Signore Allah, dice il Profeta.

Visione luminosa! Il tuo corpo illumina, dacci la salvezza il giorno del miracolo.

5 Quando si arriva alla promessa di tuo padre, è la casa della fede, o mia Signora! Seguaci del Profeta, i musulmani entrano nella religione di tuo padre, o mia Signora!

Il giorno che si parte si attraversano molte montagne; si salirà la montagna della fortuna, o Medina!

Furriin sillan

Waxaa la yiri nin baa intaa gabar guursaday, kolkuu habeen keliya qabay furay. Kolkii la yaabay baa gabartii la weydiiyey wax la isku qoonsaday. Waxay caddaysay, bal wax kale daaye, inaan hadalna dhex marin. Dabadeed isagii baa meel madal ah loogu yeeray oo waxii furrinka ku jiiday la waydiiyay.

«Shan iimood oo ay isku darsatay baan ku furay», buu yiri. «Waxay yihiin xoolohunno, ul la'aan, daqaaladarro, camalxumo iyo habaarbadi».

Haddii la waydiiyay siduu ku ogaaday, waxuu yiri:

«Xoolohunno inay tahay waxaan ku ogaadey, kolkaan aqalka soo gala hayay, kaadka baan kabaha isaga siibay. Kolkay garan wayday inay gudaha soo geliso baan gartay inay xoolohunno tahay.

«Ul inayan lahayn waxaan ku gartay kabihii ma badbaadin ee waa la xaday.

«In ay daqaala darantahay waxaan ku ogaaday, dab ay shidaysay sida ay xaabada uga badinaysay oo ayan u tashiila hayn.

«Camalxumadeeda waxaan ku ogaaday kolkay dabkii afuuftay.

«Habaar badideeda waxaan ogaaday kolkii ay dabkii u ololi waayey ku habaartay daad ku seexi oo ay la heshay».

Uno strano divorzio

Si dice che un uomo sposò una volta una ragazza, e che poi la ripudiò dopo essere stato con lei una sola notte. Poiché la gente si stupì, fu chiesto alla ragazza in che cosa vi fosse stato disaccordo tra loro. Lei dichiarò, tralasciando altre cose, che non vi era stata fra loro neanche una discussione. In seguito l'uomo fu convocato davanti al consiglio e gli fu chiesto che cosa lo avesse indotto a divorziare.

«L'ho ripudiata a causa di cinque difetti che aveva», disse. «Erano la trascuratezza, la sfortuna, la mancanza di parsimonia, l'irascibilità e l'eccessivo imprecare».

Quando gli fu chiesto come li avesse notati, disse:

«Ho capito che era trascurata quando, entrando in casa, mi sono levato i sandali. Poiché lei non ha compreso che li doveva portare dentro, ho capito che era trascurata.

«Ho capito che non aveva fortuna perché i sandali sono stati rubati e non sono stati più recuperati.

«Ho capito che non era parsimoniosa per il modo in cui aggiungeva i rami al fuoco che stava accendendo senza fare alcuna economia.

«Ho capito che era irascibile mentre soffiava con rabbia sul fuoco.

«Ho capito che imprecaava troppo quando ha maledetto il fuoco che non le si accendeva dicendo: 'Che un'inondazione ti spenga'. È proprio quello che è successo».

scrittura
gadabuursi

ƒ	J	P	O	9	4
b	z	j	d	g	n
ʒ	ʒ	T	S	3	6
kh	h	d	r	s	sh
ɣ	ʃ	J	I	Γ	Π
c	f	q	k	l	m
	U	Q	Y		
	n	w	y		
T	H	I	L	C	CC
a	e	i	ii	u	uu
	∅				
	oo				

8. L'alfabeto gadabuursi
(da Lewis, 1958)

JCGT4TS 9CTCJ IHT IJG
 TΓNIB 9CTIYTTHTT IJC
 9CJIT QHU 4TS9H3T IJC
 9TΓI4L 4TSTQ T3CC
 9TΓTJ IB IC NTSTY4
 NT TTSCCS 9CT9CTTYG
 9CGT4C IC 4IOU T UTUT
 9C4QHU JT ITJT4JTY
 NT TS 9C3TU QTJTYG
 9CJTU9CJU 7ITGT
 IJCC 9HTTΓ 3G JC IJT
 NT 9CJ JHJG OYTT-YG
 4TΓ9TSTT-IT TC6L3T IJG
 9CCT-IL JCC IT 7TTTTTY
 T NT 9TΓCΓ CJTYΓTTYG.

9. Testo in caratteri gadabuursi
di un celebre *geeraar* in *g* composto dal
poeta Cali Bucul in lode del suo cavallo (da
Lewis, 1958). Il testo è traslitterato e tradotto
qui accanto. Un altro *geeraar* è riportato
nella parte sulla letteratura.

- Bullaxaar gudubkeediyo*
Almis gooddiyadeediyo
Godka weyn e Hargeysiyo
Galihii Haraw ayuu
 5 *Galab isku maraaye*
Ma daruur gudgudaayoo
Goluhuu ku xirnaana
Gooh weyn baa ka baxaayaye
Ma aar goosan wataayoo
 10 *Gabangoobbi cidla'*
Iyuu geelal soo tu'yaaye
Ma gob reero dhacdaayoo
Hal garaadka dushiisa iyo
Guudka buu ka caddaaday
 15 *E ma galool ubaxlaayoo*

- I dintorni di Bullaxaar e
 La zona del monte Almis e
 Il grande albero di *gob* di Hargeysa e
 Le sponde del Haraw
 5 Attraversa in una sera.
 È forse una veloce nube di pioggia?
 Dal posto in cui era legato
 Proveniva un gran frastuono:
 era forse un leone che inseguiva un gregge?
 10 Nel campo abbandonato
 Faceva inginocchiare i cammelli:
 era un nobile che attaccava il campo?
 Il segno sulla sua fronte e
 La criniera erano bianchi:
 15 Era forse un'acacia in fiore?